Il seminario della federazione Cgil-Cisl-Uil sulle prossime lotte nei servizi e nella amministrazione statale | | lavoratori in fabbrica per impedire la ristrutturazione padronale

Contratti e riforma dello Stato Primi risultati positivi nell'azione del pubblico impiego

I lavori aperti da una relazione unitaria di Ciancaglini - Sviluppare una politica salariale alternativa alla giungla retributiva - Impegno per respingere le spinte corporative - Ribadito il rifiuto del sindacato alla regolamentazione del diritto di sciopero - Limitare lo spazio degli autonomi

NAVALMECCANICA

La «linea dura» delle partecipazioni statali

Si ricerca il braccio di ferro con i sindacati - Improduttiva contrapposizione alle richieste per uno sviluppo dei cantieri - Le responsabilità della Fincantieri - La vertenza dura ormai da sette mesi

Fra le vertenze sinda-cali che hanno reso più caldo il periodo estivo, quella che ha visto i la-voratori impegnati con-tro l'Alfa Romeo e quella contro la Fincantieri — vertenza aperta in febcontro la Fincantieri —
vertenza aperta in febbraio e ancora in corso
dopo ben 100 ore di sciopero — ci hanno dato modo di riflettere circa l'atteggiamento delle partecipazioni statali, che, almeno in apparenza, sembra contraddittorio.

Le due vertenze, lungi
dall'essere corporative si
collegano agli interessi generali del Paese. E' noto
come la crisi economica
abbia pesantemente colpito il settore dell'automobile, anche se non in modo tale da giustificare

do tale da giustificare provvedimenti unilaterali di messa in cassa integra-zione dei lavoratori.

La flotta di Stato

Ben diversa è la situa-zione nel settore della na-valmeccanica. Qui il la-voro certamente non manvalmeccanica. Qui il lavoro certamente non manca. Il solo piano di ristrutturazione della fiota di stato, che prevede il disarmo dei giganti passeggeri e la loro sostituzione con una fiotta mercantile moderna, ed il pialic di ammodernamento della marina militare, danno al cantieri italiani, lavoro per alcuni anni. In
due settori così diversamente collegati rispetto
alla crisi, sarebbe stato
legittimo attendere da
parte delle Partecipazioni
statali comportamenti differenti. Così non è: da
una parte si va alla ricerca dei braccio di ferro
con i sindacati sul probiema della cassa integrazione all'Alfa Romeo, dall'altra ci si contrappone
frontalmente alle richieste raitra ci si contrappone frontalmente alle richieste dei lavoratori navalmec-canici che vogliono dare al settore una prospettiva

canici che voguono data al settore una prospettiva per il futuro.

Unica e non può che essere così, è tuttavia la linea del movimento sindacale che contrasta la cassa integrazione all'alfa Romeo dimostrandone la strumentalità e aega giustamente la crisi nella navalmeccanica.

Può darsi che le Partecipazioni statali abbiano dato inizio alle manovre generali in vista dei rinnovi d'autunno, che cioè tentino di «tastare il polso» alla più grossa categoria dell'industria per vedere come e se questa reagisce sotto la spada di Damocle della cassa integrazione guadagni. Contemporaneamente si vuole, sembra, isolare i nautomecanici relegazioni le, sembra, isolare i na-valmeccanici, relegarli in quelle posizioni di marginalità che per troppo tempo essi hanno dovuto subire, mantenerii in condizioni economiche e normative inferiori a quelle degli altri settori dell'industria metalmeccanica, fiaccarii con una lunga lotta nell'iliusione di costringerii a un contratto al ribasso.

Ancora una volta, le Partecipazioni statali e la Fincantieri in particolare, lungi dall'assolvere il ruolo istituzionale di loro competenza, danno rispo-

competenza, danno rispo-ste negative alla domanda di rinnovamento che vic-

ne dal Paese e si erigono a capofila di quanti vor-rebbero un movimento sindacale a parole «re-sponsabile» in realtà «in

Ancora una volta sem-bra che le Partecipazioni statali si siano arrogate il compito di fare capire al sindacati, ai lavoratori, al Paese, che l'autunno al Paese, che l'autunno sarà duro. Se così fosse esse si assumerebbero una

sarà duro. Se così fosse esse si assumerebbero una responsabilità pesante di fronte al Paese, sulla quale non si potrebbe tacere. Non è più il tempo dei padroni delle ferriere specie se sono a capo di industrie a partecipazione statale. I sindacati, il movimento operalo, le forze politiche democratiche, non lascerebbero passare un disegno reazionario di questo tipo.

C'è da domandarsi, però, perché mai proprio le Partecipazioni statali siano di fatto capofila di questo tentativo di rivincita sul movimento operalo e popolare. La risposta non può essere che questa: nelle partecipazioni statali si annidano i vari gruppi di potere de, le clientele, le baronie che hanno trasformato l'industria di Stato in un carrozzone, che hanno ritenuto di essere inattacabili ed hanno esercitato arrogante il loro potere. gante il loro potere.

gante il loro potere.

La conferma della linea vecchia e arretrata delle Partecipazioni statali, che non vogilono tenere conto di quanto il paese reale chiede, ci viene dalla Fincantieri che non si è limitata a rispondere in termini provocatori sulla parte normativa della piattaforma dei navaimecanici, ma ha confermato di non essere disponibile a discutere sugli investimenti con il sindacato limitandosi a dire che ha allo studio nuove tecnologie le quali porteranno al calo dell'occupazione e ad una maggiore dequalificazione.

Effetto moltiplicatore

moltiplicatore

Ecco le intenzioni di chi
ha in mano le sorti di
uno dei pochi settori suscettibili di ricerca tecnologica autonoma ed avanzata, di un settore che
può dare risposte occupazionali non solo per chi
già vi lavora, ma per i lavoratori delle innumerevoli imprese d'appalto, per
quelli dell'indotto; un settore che può essere volano per l'elettromeccanica
pesante. la siderurgia, l'
impiantistica, che può
dare un grosso contributo
al risanamento della bilancia dei pagamenti fortemente deficitaria nei
noti.

noli.

A questo punto la vertenza del navalmeccanici non è più di settore « ma dell'intera categoria », dell' intero movimento sindacale, delle forze democratiche. Questo è quanto hanno capito gil enti locali che si sono fatti promotori di un convegno che si terrà il prossimo 20 settembre e nel quale verranno denunciate le vere responsabilità della situa-

f. s.

Incontro con i lavoratori

La Regione Basilicata per la Chimica di Tito

fabbrica e i 450 lavoratori ivi occupati.
All'incontro sono intervenuti inottre i sindaci e consiglieri comunali dei comuni di Tito, Picerno, Pignola, Savoia di Lucania La presidenza del Consiglio regionale ha voluto testimoniare così l'attiva e concreta soli darietà della Regione Basilucata ai lavoratori in lotta da molti mesi per dare uno sbocco positivo alla situazione difficile determinatasi alla Chimica meridionale. Il

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 8

Stamane la presidenza del
Consigilo regionale della
Basilicata si è recata alla
Chimica meridionale di Tito dove ha avuto un incontro con i rappresentanti della Federazione sindacale
Cgil-Cisl-Uil, il consiglio di
fabbrica e i 450 lavoratori
ivi occupati.

Sindaco di Tito ha emesso
l'ordinanza di requisizione
della fabbrica, in consiglio e
all'economia della zona per
la mancata ripresa produttiva che si trascina da mesi.
Con la requisizione si intende anche affrettare i tempi
del passaggio della gestione
dall'Orineco (che ha ottenuto finanziamenti e contributi to finanziamenti e contributi per ben 23 miliardi) alla Liquichimica, impegnata a ri-levare la fabbrica e a su-bentrare nella gestione attra-verso l'amministrazione con-trollata da parte dell'Isvei-

La fabbrica produceva essenzialmente concimi chimici, totalmente esportati al-l'estero; nessun quantitativo veniva utilizzato in Basilica-ta.

Anche nel pubblico impiego e nei servizi, non solo nell'in-dustria, tra l'autunno e l'inverno prossimi si dovranno rinnovare la maggior parte dei contratti; alcuni per la prima volta, come nel caso degli statali i quali appunto tre anni fa hanno ottenuto il loro primo contratto. Delle linee rivendicative nella pubblica amministrazione e dei problemi aperti all'interno dell'apparato dello Stato, si occupa il seminario della Federazione CGIL, CISL, UIL apertosi ieri pomeriggio ad Ariccia. verno prossimi si dovranno

La relazione introduttiva,

Ariccia.

La relazione introduttiva, svoita a nome della segreteria unitaria da Michelange lo Ciancaglini, segretario confederale della Cisi, ampia e dettagliata ha toccato le molte facce della complessa que stione dell'apparato statale. Vediamone alcune.

RIFORMA DELLO STATO

— Uno dei punti centrali del la strategia dell'intero movimento sindacale è « la richiesta di utilizzare l'intervento pubblico come strumento di controllo e di propulsione di una politica industriale e di consumi diversa ». Parte da qui « la sollecitazione nd un impegno politico sindacale più ampio e coerente dei lavoratori del pubblico impiego ». Ciò significa che le richieste del sindacato nell'ambito del settore debbono essere inserite « in una prospettiva pre presente presente del propulsi paro pospettiva presente e del settore debbono essere in-serite «in una prospettiva che veda privilegiate la pro-fessionalità, le condizioni di lavoro e l'armonizzazione re-tributiva e normativa stret-tamente collegati all'obietti-vo fondamentale di una rin-novata pubblica amministra-zione al servizio dello svilup-po del paese, per favorire la ripresa produttiva, il rilancio dell'occupazione e l'avvio a dell'occupazione e l'avvio a

ceri occupazione e l'avvio a soluzione del problema di sempre: il Mezzogiorno ».

Senza dubbio gravi — ha detto Ciancaglini — sono i dati sui bilancio dello Stato (un disavanzo di oltre 7.000 miliardi quest'anno che dovrebe reggiungere gli 11 miliardi.

sul bilancio dello Stato (un disavanzo di oltre 7.000 miliardi quest'anno che dovrebbe raggiungere gli 11 mila
nel 76) ma non possono essere assunti in termini acritici e diventare un fattore di
vincolo aprioristico e indiscriminato per la politica economica del paese e per la condizione stessa dei lavoratori
del pubblico impiego. Su tutti questi aspetti, comunque,
il relatore ha invitato al dialogo il governo, le forze politiche e ha rivendicato « confronti e trattative tempestive
con le controparti al di fuori
di richiami moralistici e di
qualsiasi più o meno mascherata politica dei redditi ».

SCELTE CONTRATTUALI
— In primo luogo bisogna riprendere e sviluppare, per tutti, una politica salariale veramente alternativa alla giungia retributiva e alle rivendicazioni di marca corporativa. « Non si tratta — ha precisato ulteriormente Ciancaglini su questo punto particolarmente delicato — di giocare al ribasso fra lavoratori
privati e pubblici, quanto di
gestire una politica salariale
diversa, non più dipendente
da strategie clientelari dei
vari apparati o dalle esigenze di uno sviluppo distorto,
ma capace di dare risposta
alle reali esigenze di riequilibrio dei valori monetari degli stipendi e funzionale ad
una nuova organizzazione dell'apparato della pubblica amministrazione o delle aziende
autonome con una accresciuta efficienza e produttività,
meglio adeguata a fornire interventi e servizi richiesti dalla collettività».

Un modo per far chiarezza

terventi e servizi richiesti dalla collettività».
Un modo per far chiarezza
sul piano retributivo potrebbe essere quello della onnicomprensività degli stipendi,
così da avere una maggiore
omogeneità della struttura
dei salario. E' necessario, inoitre, giungere ad una tempestiva e concreta attuazione
dei contenuti contrattuali,
evitando gli impacci burocratici attuali. Va anche rimessa in discussione la esistenza tici attuali. Va anche rimes-sa in discussione la esistenza di un sistema di giustizia amministrativa distinto da quella ordinaria; così come va esteso lo statuto dei lavo-ratori anche all'intero setto-

va esteso statuto del lavoratori anche all'intero settore pubblico.

« Per portare avanti una politica perequativa e riformatrice — prosegue la relazione — bisogna individuare meglio i settori e la stessa articolazione della organizzazione sindacale. Ciò richiede ovviamente una politica rivendicativa ancora più efficacemente e strettamente collegata con i grandi settori funzionali della pubblica amministrazione che corrispondono al vari campi di riforma (scuola, sanità, assistenza e servizi sociali, poste, trasporti) ». Essenziale è in questa ottica, una programmazione e ottica, una programmazione e un controllo sindacale sulla

un controllo sindacale sulla mobilità, superando pregiudizi e diffidenza, ma garantendo nel contempo le legittime esigenze dei lavoratori.

SERVIZI — Si pone anche qui la necessità di perseguire realizzare uno stretto collegamento fra le richieste di miglioramento dei trattamenti economici e normativi. ti economici e normativi, quelle relative al miglioramento e mutamento delle condizioni e dell'organizzazione del lavoro e le esigenze di riforma. I lavoratori del trasporti si sono già mossi in questa direzione. E' una espe-rienza complessa che viene vissuta nella consapevolezza

delle grandi difficoltà e dei tempi non brevi di un impe-gno di riforma fra i più necessari ed urgenti».

FORME DI LOTTA — «Limitare lo spazio dei sindacati autonomi — ha detto Clancaglini — rappresenta una grande sfida nel prossimo futuro alla quale non intendicario activata. futuro alla quale non inten-diamo sottrarci. Escludiamo recisamente che si agisca sul piano giuridico; riconosciamo il pluralismo e riteniamo che si possa e si debba agire per emarginare le forze che contrastano un disegno di rinnovamento e tendono a far perdurare squilibri e ingiu-stizie». Il relatore, dopo aver condannato forme di lotta co-me la improvvisa interruziocondannato forme di lotta come la improvisa interruzione dei servizi, gli scioperi lunghissimi, che mettono a repentaglio l'igiene di città intere, respinge qualsiasi forma di disciplina dello sciopero di fonte esterna al sindacato. «Il diritto di sciopero anche nei servizi pubblici non può essere riniesso in discussione. Piuttosto, allora, va percorsa — come già avviene da anni — l'autodisciplina dell'esercizio di sciopero in determinati settori sciplina dell'esercizio di scio-pero in determinati settori delicati. Certe situazioni e problemi — conclude Cianca-glini — si risolvono sul pia-no politico della rimozione delle cause di esasperazione, e con la maturazione politi-co-sindacale per diffondere una linea responsabile del sindacato».



Gli operai della Innocenti mentre entrano in fabbrica, ieri mattina

all'Innocenti-Leyland

4.300 su 4.500 dipendenti si sono presentati ieri nello stabilimento di Lambrate - Nuovo appuntamento per oggi - Gli incontri con la direzione - A tarda sera è stata raggiunta un'intesa provvisoria - Iniziative della Regione Piemonte per l'occupazione delle aziende Vallesusa - La Montedison conferma l'abbandono del settore tessile

> Dalla nostra redazione MILANO, 8

MILANO, 8
Stamani, alla Leyland Innocenti di Lambrate, i cancelli dello stabilimento automobilistico si sono aperti per tutti i lavoratori: accanto ai 1.500 « comandati » dalla direzione, quasi tutti gli operal addetti alla produzione sono entrati in fabbrica. I sindacati calcolano che circa 4.300 persone, su un totale di 4.500 dipendenti, abbiano accettato l'indicazione a presentarsi in azienda e a partecipare alle assemblee zenerali, indette come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dello stabilimento
A tarda sera si è appreso

A tarda sera si è appreso che tra sindacati e direzio-ne della Innocenti è stata ne deila innocenti e stata raggiunta una «intesa del tutto provvisoria come afferma un comunicato, della FLM sull'inizio regolare a partire da domani — dopo una assemblea generale in cui tutti i lavoratori, anche quell'attialmente sosprei e quelli attualmente sospesi e quelli attualmente sospesi e che sono quindi invitati a ripresentarsi in fabbrica, verranno informati sugli svi-luppi della situazione — del-la attività produttiva, se-condo un piano provvisorio. In tal modo viene per il mo-mento accantonata l'ipotesi di ristrutturazione prevista dall'azienda e su cui il consi-glio di fabbrica e sindacati si erano pronunciati negati-

« Nel frattempo -- prose

wamente»,

«Nel frattempo — proseguiranno a partire da mercoledi, le trattative per arrivare a definire criteri univoci di riduzione produttivache non precostituiscano situazioni tali da rendere inevitabile anche la riduzione
di personale ripetutamente
minacciata».

Prima di tutto la cronaca
della giornata: i lavoratori
della Leyland Innocenti si sono presentati ai cancelli della fabbrica secondo i normali turni di lavoro. I « comandati» hanno trovato nelle rastrelliere i loro cartellini e il
hanno regolarmente timbrati. Gil altri operai sono passati attraverso i cancelli, si
sono recati nel loro reparti,
nella massima calma, senza
che succedessero incidenti di
sorta.

Qual à oggi alla Levland

che succedessero incidenti di sorta.

Qual è oggi alla Leyland Innocenti il terreno di scontro con la direzione? Rispondere a questa domanda, sulla base delle argomentazioni della FLM. del consiglio di fabbrica, degli operai che intervengono nelle assemblee, vuoi dire ricollegare questa vertenza, che per la sua drammaticità è diventata il simbolo delle lotte in difesa del posto di lavoro, a quelle della Pirelli, della Montedison, della Alfa Romeo, delle medie e piecole fabbriche milanest dove la crisi economica ha fatto emergere contraddizioni e storture che possono essere sanate solo con un forte impegno per indirizzare i nuovi investimenti in settori di interesse sociale, per ri-convertire, creando nuovi posti di lavoro, salvaguardando e condizioni di vita delle masse lavoratrici.

Alla Leyland Innocenti — controllata dalla casa auto Alla Leyland Innocenti — controllata dalla casa automobilistica inglese British Leyland — la crisi dell'auto avrebbe dovuto tradursi, secondo i calcoli dell'azienda, in 1.700 licenziamenti a breve scadenza. Durante le ferie si erano diffuse le voci più allarmanti. Di certo la direzione italiana, non senza un travaglio interno che era stato messo in evidenza daile dimissioni del presidente, e quella inglese, volevano portare avanti a tappe forzate il ioro programma di ridimensionamento degli organici e della produzione, senza alcuna assicurazione sul futuro dell'azienda La lotta dei lavoratori, con il sostegno dei partiti democratici, l'incressamento dell'Ente Regione, dei parlamentari lombardi, ha fatto saltare questo piano.

fatto saltare questo piano.

TORINO, 8

«Se la Montediscon pensa di usare la tattica dello spogliare il carciofo, cioè di liquidare le fabbriche una dopo l'altra, per riuscire infine a sbarazzarsi di tutti gli 11.500 lavoratori tessili e delle fibre artificiali che ha in Piemonte, sappia che ha di fronte fin d'ora tutta la regione, che il nostro primo impegno è quello di costruire un blocco compatto, comprendente non solo i lavoratori di tutti gli stabilimenti, ma le forze

non solo i lavorator di tutti gli stabilimenti, ma le forze politiche e sociali, i comuni, le province, l'amministrazione regionale ».

A queste parole — pronunciate oggi all'interno del cotonificio Vallesusa di Lanzo, davanti al lavoratori in sciopero riuniti in assemblea aperta — il vicepresidente della giunta regionale compagno Libertini ha fatto seguire un annuncio importante: la Regione Piemonte ha convocato per sabato prossimo a Vercelli i consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti Montefibre e Vallesusa, i sindacati, le province ed i comuni, proprio allo scopo di assumere una linea comune di intratti nea di lotte. susa, i sindacati, le province ed i comuni, proprio allo scopo di assumere una linea comune di iniziativa e di lotta.

L'adesione a questa linea è stata espressa in assemblea dalla consigliera regionale democristiana Vietti in rappresentanza del maggior gruppo di opposizione, dai vicepresidente della provincia di Torino compagno Mercandino, da sindaci ed amministratori di Lanzo ed altri comuni della zona.

La situazione oggi è graviasima, ha rivelato Libertini con la massima franchezza, non solo a Lanzo, ma per tutti i 3.400 lavoratori dei sette cotonifici Vallesusa e per la Montefibre di Pallanza, Verceili ed Ivrea.

celli ed Ivrea.

L'obiettivo finale della Mon-tedison, confermato da alcuni dirigenti aziendali alla giunta

Intervista con il segretario regionale della CGIL, Nando Morra

LA DRAMMATICA SITUAZIONE IN CAMPANIA ESIGE L'IMMEDIATA RIPRESA DELLA LOTTA

Migliaia di disoccupati, massicci licenziamenti, cantieri bloccati — Le poche cose fatte insufficienti, gli impegni presi per ora non rispettati — Necessario un movimento che saldi occupati e disoccupati — Le responsabilità delle amministrazioni locali

La posizione dell'Assoturismo sul nuovo

contratto di lavoro

L'Assoturismo e le Fiepet hanno stabilito di recedere dalla decisione di non far at-tuare il contratto nazionale tuare il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti de gli aiberghi e dei pubblici esercizi purché il ministero ed i sindacati «facciano cadere la discriminazione operata nella discussione per il contratto, ai danni dell'Assoturismo e della Fiepet ».

Lo afferma un comunicato della Confesercenti precisando che nel caso in eui la discriminazione continuasse i comitati direttivi delle due organizzazioni hanno deciso all'unanimità di proseguire nella lotta non riconoscendo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8
Cortei di disoccupati che attraversano quotidianamente
le strade della città; licenziale strade della città; licenziamenti massicci nelle aziende
controllate dalle multinazionali come la General Instrument, la Richardson e Merrell, l'Angus; una stasi quasi
completa nel comparto del
l'edilizia; l'apparato chimico
al 50 per cento in via di liquidazione, una crisi strisciante che si appresta a investire i cantieri del gruppo
Falk e l'Avis di Castellammare: sono questi alcuni dati della grave crisi economi-

ti della grave crisi economica

Di fronte a una situazione così drammatica che l'autunno non contribuirà certo a migliorare si pone l'esigenza primaria di un rilancio immediato e vigoroso dell'azione congiunta delle forze sin dacali, di quelle imprenditoriali e di quelle politiche, per arrestare il moto disgregante e creare le premesso per una inversione di tendenza. La questione campana è sta-

ta glà da tempo affrontata dal movimento sindacale con l'elaborazione di una piattaforma di lotta meglio nota come «vertenza Campania».
«Oggi questa vertenza — ci dice Nando Morra, segretario regionale della Cgil — va notentemente rilanciata, va risponente se un morro della con l'estratoria del con l

tentemente rianciata, va ri-proposta su un terreno d'at-tacco. Bisogna riconoscere che molti passi in avunti non so-no stati compiuti soprattutto per l'insensibilità delle auto-rità centrali.

no stati compiuti sopiatuta, per l'insensibilità delle autorità centrali ».

Ma allora, chiediamo, la «vertenza Campania» è solo un titolo? «Non direi — prosegue Morra — perché la dimensione e la qualità dei problemi non consentono "miracoli"; sono problemi che non possono essere risolti in tempi brevi e noi ce ne rendimo conto. Se diciamo che non è "solo un titolo" è perché sul piano dell'emergenza qualcosa è stato fatto: i cantieri di lavoro, i corsi realizzati dalla regione. Non ci si può certo accontentare di questo. Noi vogliamo che il governo ci dia segnali, sul piano delle scelte politiche, di un mutamento

di rotta. E, francamente, bisogna dire che questi segnali
non sono ancora venuti'n.

Si pone dunque il problema
di un rilancio della «vertenza Campania» per farla uscire dalle secche di una disputa oratoria e delle enuncia
zioni di principio per approdare a provvedimenti concreti che incidano nella struttura economica e sociale della nostra regione, ma in che
modo può avvenire questo rilancio?

«E necessario — dice anco-

modo puo avvenire questo ri-lancio?

« É necessario — dice anco-ra Morra — allargare il cam-po delle jorze impegnate: i partiti democratici e antifa-scisti, la regione, gli Enti lo-cali per sostenere nei confron-ti del governo e del padro-nato privato le esigenze della Campania. Il riferimento alla regione, al comune di Napo-li e alla provincia, è preciso. Non possiamo non rilevare come questi enti siano stati fino a oggi sostanzialmente assenti nella elaborazione del-le proposte e nella spinta conle proposte e nella spinta contrattuale verso il governo.

ta del tutto assente nella re-cente crisi del pomodoro. Oc-corre quindi un recupero del ruolo politico della regione — e lo abbiamo sottolineato con forza nell'incontro recente e lo abbiamo sottolineato con forza nell'incontro recente con il presidente Mancino — nei confronti delle autoritti centrali e nello siesso tempo una sua disponibilità a un discorso nuovo con le forze sindacali perché, per alcune sue competenze specifiche rveai l'agricoltura), la regio-ne siessa è interlocutrice di-retta».

Ci pare di capire, da que-ste osservazioni, che le possi-bilità di soluzione della «ver-tenza Campania» sono colle-gate essenzialmente (a pre-scindere dagli «aspetti tecni-ci»), a scelte politiche, a rea-lizzazioni concrete sul piano della volontà politica; per que-sto vanno seguiti con atten-zione anche ali sviluppi e le conclusioni cui si perverra per dare amministrazioni stabili e efficienti al comune e alla provincia di Napoli. Ma ba-sta solo un «recupero» degli lo sviluppo dell'occupazione?

«E' chiaro che questo "recupero" ci deve essere — osserva Morra — ma è altrettanto evidente che non basta, che occorre una robusta azione del movimento nel suo complesso e che le prossime lotte contrattuali d'autunno offriranno l'occasione per rianciare la "vertenza" attraverso una saldatura del movimento dei lavoratori occupati con quello dei disoccupati. Non può esserci un "prima" e un "dopo" nel seno di un'azione per il miglio ramento delle condizioni degli occupati che venga prima di quella per la creazione di nuovi posti di lavoro. L'impegno deve essere unico». Fino a oggi cosa, delle richieste avanzate durante gli incontri a livello ministeriale, si è ottenuto?

«Non possiamo affermare che si sia ottenuto molto, ma dobbiamo anche dire che ci sono impegni, per esempio, per 10.500 posti di lavoro di realizzare eniro il 31 dicembre nrossimo. Purtroppo non si hanno sintomi che tranquilizzino sul mantenimento di questi impegni Certo se si av-

celli ed Ivrea.

L'oblettivo finale della Montazino sul mantenimento di auesti impegni Certo se si anviassero le opere pubbliche nià programmate si potrebbe avere una svinta tonificante Ma a questo proposito dobbiamo anche dire con corganio che non è tutto oro quello che luccica Cioè anando si narla di centinala di milari inspiegabilimente bioccati, molte volte si dimentica che mancano i piani esceutivi, che ei sono responsibilità anche dei comuni che mon si olatione che dovrebbe aiutare anche dal punto di vista fecuito i comuni niù piccoli e avinde più poveri e prini di strutture tecniche per realizzare piani urbanistici), che manca un centro di coordinamento (ruolo che potrebbe essere assunto dalla renonci narado di aestra l'attivita tecniche per realizzare piani urbanistici), che manca un centro di coordinamento (ruolo che potrebbe essere assunto dalla renonci narado di aestra l'attivita tecniche con cordinamento (ruolo che potrebbe essere assunto dalla renonci narado di aestra l'attivitati della renonci con consigii di fabbrica entro il 20 settembre.

Avviati al macero in Puglia

2 milioni di q.li di pomodori

Ora certi compratori offrono ai contadini « prezzi vili » — L'operazione al ribasso manovrata dagli industriali conservieri — Il dramma dei lavoratori delle campagne

Dal nostro inviato

Dal nostro inviato

MESAGNE, (Brindisi), 8.

Nel cortile della azienda
«Baroni», a sette km. da Mesagne, ove si è costituito uno
dei centri di raccolta dei pomodori che vanno distrutti
(l'altro è ubicato in contrada
«Brancasi» nei pressi di
Brindisi), vi è un intenso via
vai di camion e camioncini
che devono scaricare le
cassette dei pomodori destinati alla pesa prima di essere avviati alla distruzione. Si
fanno strada più a fatica
i contadini e i coloni con i loro motocarretti, comunemente chiamati «tre ruote». Una
volta conquistato il posto in
coda, attendono il loro turno
vicino alla grande pesa.

Da qui il prodotto viene portato in un campo ad un centinaio di metri dall'azienda e
scaricato a grandi mucchi
non molto alti per facilitare
il lavoro di distruzione che
avviene a mezzo di trattori
o di frangizolle. a wave a mezzo di trattori o di frangizolle. In pochi minutti il lavoro di parecchi mesi viene così di strutto.

I contadini assistono a que-sta distruzione come al pas-saggio di un funerale. Nei lo-

anche a 5 mila lire l'ora), le ha concimate, le ha viste cresere. Quando finalmente doveva raccogliere il prodot to, l'ha raccolto si, ma per portario alla distruzione.

to, l'ha raccolto si, ma per portario alla distruzione. Moiti di questi coloni, che non hanno terra in proprietà, hanno dovuto prendere i terreni in fitto per il periodo della coltivazione del pomodoro pagando agli agrari anche 100 milia lire.

In un grande triangolo che va da Mesagne, Brindisi, carovigno e S. Vito del Normanni e in un'altra vasta zona che comprende gli agri di Tuturano, S. Pietro Vernotico, S. Pancrazio e S. Donaci si estendono 5 mila ettari di terreni coltivati a pomodoro. Qui si producono due milioni di quintali di pomodori sui tre milioni della produzione con cotto della produzione sia stato venduto all'inizio della campagna ai commercianti e mediatori che operano per conto dei grossi conservieri napoletani e salernitani, i quali hanno comprato «alla pianta» senza stabilire ii prezzo del prodotto, cosa che avrebero fatto a campagna di raccolte inoltrata. bero fatto a campagna di rac-

rato il terreno, i semenzai, ha sistemato il pantine, ha dato loro l'acqua (pagandola

vi partecipò avendo assicurazione dagii industriali che il prodotto sarebbe stato acqui-stato ai prezzi pattuiti. Cosa che come è noto, non è avvenuta, nemmeno quando l'associazione nei giorni scor-si ha offerto ai conservieri anche condizioni più favore-

nemmeno i piccoli conservieri locali che, in realtà, fungono da intermediari dei grossi da intermediari dei grossi conservieri salernitani. Cosi, da intermediari dei grossi conservieri salerintani. Cosi, fatta eccezione per qualche migliaio di quintali che sono stati richiesti da istituti di beneficenza, un milione e 600 mila quintali di pomodori andranno distrutti nel giro di pochi giorni. I primi 600 quintali sono stati distrutti sabato scorso al centro di «Baroni» per altri 1.000 quintali del centro di «Brancasi» sabato si attendevano solo i trattori. Non è iacile distruggere questo prodotto perchè bisogna evitare che fermenti, che diventi occasione di infezione per i moscerini e le mosche che si radunano. Occorre quindi anche la vigilanza dell'ufficiale sanitario. Questo è il meno. Occorrono le cassette perchè a Bruxelles quelli della Cee hanno fatto un regolamento in base al quale si obbligano i produttori a conservare il prodotto da distruggere nelle cassette altri-

conservare il prodotto da di-struggere nelle cassette, altri-

menti non è accettabile! An che di queste difficoltà per la distruzione derivanti dai rego lamenti comunitari del pro dotto vogliono approfittare certi commercianti che ope rano a nome degli industriali conservieri. Alcuni fanno a Non prendono il prodotto

rano a nome degli industriali conservieri. Alcuni fanno a, contadini delle offerte che chiamano a blocco: un milio ne per un ettaro di pomodori, il che significa 20-25 lire al chilogrammo. Sostengono che in questo modo i contadi ni perdono meno perchè evitano le spese di raccolta e di trasporto al centro che paga il prodotto 40 lire più 6 lire per 11 trasporto.

Cinismo a parte, la presen za nella zona di intermediar dei grossi conservieri che cei cano di comprare al prezza più vili sta a dimostrare ch' almeno in parte è falsa la te si secondo cui le industrie non hanno bisogno dei pomo doi perchè ne hanno, conservati dall'anno scorso. La loro manovra speculativa ha di versi obiettivi: pagare a prezzo basso il prodotto, scre li tare agli occhi dei contadini le associazioni dei produttori, dimostrare che se si vuol vendere il prodotto non si deve sfuggire alle loro condizioni Gli inadeguati e tardivi pro sfuggire alle loro condizioni Gli inadeguati e tardivi provvedimenti del governo hanno assecondato questa strategia

Italo Palasciano